

AMBIENTE. I LAVORI TOP SECRET: PROTESTANO COMUNI, PD E SINDACATI

Il “no” del Vercellese alle scorie nucleari

Centinaia di firme contro il nuovo deposito di Saluggia

GIUSEPPE ORRÙ
SALUGGIA (Vercelli)

Centinaia di firme e tante voci di amministratori, sindacati e semplici cittadini per bloccare la costruzione del deposito di scorie nucleari D2 di Saluggia. C'è un unico, grande timore: che quella che doveva essere una soluzione provvisoria si trasformi nella scelta definitiva.

I lavori sarebbero iniziati nei giorni scorsi, in gran segreto, usufruendo della proroga di tre anni concessa dal Comune di Saluggia alla Sogin per la realizzazione dell'impianto in cui saranno depositate le scorie ancora presenti nel Vercellese, «l'80 per cento di tutto il territorio nazionale», dicono i sindacati. Il Partito democratico, insieme con alcune sigle sindacali, ha promosso una raccolta di firme per chiedere l'annullamento della proroga.

All'iniziativa del Pd si sono associati anche i Comuni di Crescentino, Verrua, Torrazza, Cigliano, Verolengo che, con delibere autonome, hanno chiesto che non venga realizzata l'opera in modo da evitare che il D2 diventi poi, di fatto, il deposito definitivo delle scorie già presenti a Saluggia. Il sito unico nazionale deve ancora essere scelto e il timore di molti è che, avendo un deposito di nuova costruzione dove

**5****sindaci**

Dai Comuni vicini
hanno scritto
anche al
Presidente
Napolitano

già si trova buona parte dei rifiuti nucleari italiani, da Roma la scelta di dove creare il sito unico ricada proprio su Saluggia. I cinque Comuni di Vercellese e Torinese invieranno pareri contrari al progetto al sindaco di Saluggia, al presidente della Provincia, al governatore del Piemonte, ai ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente, al segretario generale della Commissione Europea e al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Insorgono anche i sindacati della Sorin, contrari al fatto che il deposito venga costruito sulle falde dell'acquedotto del Monferrato e a ridosso del sito bio-

1700**dipendenti**

Il personale
del sito
biomedicale
Sorin teme
la vicinanza
del deposito

medicale più importante d'Europa, dove lavorano circa 1.700 persone. L'azienda farmaceutica, a cui il piano regolatore blocca l'ampliamento, teme che la vicinanza di un deposito nucleare «porti a un declino delle produzioni industriali - dicono le sigle sindacali Filctem Cgil, Femca Cisl, Uilcem Uil - con grave rischio per l'occupazione. La provincia di Vercelli è già fortemente colpita dalla crisi e non può permettersi un ulteriore impoverimento».

Dopodomani i sindacati saranno ricevuti in prefettura. Oggi, intanto, la società Sogin ha indetto un incontro per illustrare il progetto del deposito D2.